

Economia lavoro

BANCHE. Ormai è guerra aperta per il controllo della maggioranza del Credito Romagnolo

Contro-Opa Cariplo per 3.300 miliardi In lizza anche Imi e Carisbo

Si infiamma la guerra per il controllo del Credito Romagnolo. A tre giorni dall'avvio in Borsa dell'Opa del Credito Italiano la Cariplo rilancia, d'intesa con la Cassa di Risparmio di Bologna e l'Imi: i tre istituti hanno annunciato in serata una «contro-Opa», offrendo 21.500 lire per azione, fino al 70% del capitale della banca bolognese. Il valore di questa ulteriore offerta sfiora i 3.300 miliardi. La parola torna ora al Credit.

DARIO VENEGONI

MILANO. E guerra sia. La tradizione del *fair play* tra banche è un ricordo di un passato ormai lontano: «Giurassico» lo bolla senza tanti complimenti Lucio Rondelli, presidente del Credito Italiano.

Attorno al Credito Romagnolo si combatte — si sta già combattendo — la prima vera, sanguinosa battaglia borsistica che ha per oggetto una banca. All'Opa (offerta pubblica di acquisto) lanciata dal Credit ha replicato ieri sera una contro-Opa congiunta della Cariplo, della Cassa di Risparmio di Bologna e dell'Imi, entrate sul campo di battaglia con un rilancio che sarà difficile superare.

La proposta Cariplo

Il Credit aveva offerto 20.000 lire per azione, dicendosi disposto a rilevare fino al 65% del capitale del Rolo (l'operazione avrebbe dovuto scattare in Borsa lunedì prossimo). La Cariplo e i suoi alleati propongono ora 21.500 lire per il 70% del capitale. Tradotto in soldoni (è il caso di dirlo) si passa da un'offerta di 2.780 miliardi a una di quasi 3.300 miliardi. Per avere alcuni parametri di valutazione, basterà dire che lo stesso Credito Italiano valeva ieri in Borsa circa 2.500 miliardi, e che l'Imi ha incassato dalla vendita del Credit e della Comit insieme circa 5.000 miliardi.

Largamente attesa negli ambienti finanziari, la notizia della contro-Opa è arrivata solo dopo le 20, al termine di una fitta tornata di riunioni. Prima il comitato esecutivo dell'Imi a Roma, poi il consiglio di amministrazione della Cariplo a Milano, e infine quello della Carisbo a Bologna hanno approvato il dispositivo dell'offerta, che prima di essere reso di pubblico dominio è passato infine al vaglio della Consob e comunicato al vertice dello stesso Romagnolo.

Se l'operazione dovesse andare in porto, la Cariplo (sia pure con gli alleati, che potrebbero anche aumentare di numero, con l'arrivo della Reale Mutua e della Bank Austria) espanderebbe il proprio rag-

gio di azione nell'importantissima area di influenza del Romagnolo, e cioè in Emilia Romagna e in Friuli, e diventerebbe d'un balzo la terza banca italiana per volume di raccolta.

Non sono stati resi noti particolari impegni degli autori di questo spettacolare rilancio nei confronti dello stesso Rolo. Il Credito Italiano, per parte sua, aveva indicato nel testo della sua offerta agli azionisti alcuni impegni di rilievo, come quello di conservarne per almeno 4 anni l'autonomia gestionale, o come quello di distribuire in dividendi il 55% dell'utile netto.

I dettagli tra qualche tempo

Si conosceranno meglio questi non trascurabili dettagli tra qualche tempo, quando l'operazione otterrà il via libera delle autorità competenti. Di certo anche questa offerta, come già quella ormai superata del Credit, è condizionata alla soppressione dallo statuto del Romagnolo della clausola che pone un limite al diritto di voto di ciascun azionista al 10%. Ma non sembra davvero un ostacolo insormontabile: il gruppo dei maggiori azionisti della banca sembrava già determinato ad accettare le condizioni poste dalla banca di Rondelli, a maggior ragione scetterà quelle, largamente migliorative, della Cariplo.

Si è discusso molto, tra Milano, Roma e Bologna, sulla misura del rilancio. Una linea eccessivamente prudente avrebbe potuto lasciare spazio a una ulteriore contro-offerta del Credit; una linea di «larghezza» avrebbe finito per rendere eccessivamente oneroso l'affare. I fatti dimostrano che ha vinto, nello schieramento Cariplo, la posizione di chi puntava a chiudere inequivocabilmente la partita al primo colpo. La parola passa ora alle autorità di controllo — la Consob e soprattutto la Banca d'Italia — e a Lucio Rondelli.

Che cosa farà la banca di piazzale Cordusio? «Finché ho un'offer-

Le intenzioni del Credit

Si chiacchiera molto a Milano sulle intenzioni del Credito Italiano. In particolare si dice che l'ipotesi di un ulteriore rilancio sarebbe affidata alla collaborazione di nuovi importanti partners, l'Allianz e la Société Générale in testa. Di certo, nell'anno che avrebbe dovuto essere delle privatizzazioni la contro-Opa della Cariplo sul Rolo apre l'inedita prospettiva di una «pubblicizzazione» di un grande istituto privato. La Cariplo è infatti ora una società per azioni controllata al 100 per cento da una Fondazione a sua volta controllata dagli enti locali della regione.

La proposta viene considerata «sostanzialmente amichevole». Domani riunione del Cda Bologna benedice la nuova offerta

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI**

BOLOGNA. Il Rolo benedice la Cariplo. Appena avuta notizia dell'offerta messa in campo dalla cordata tra la Cassa lombarda, l'Imi e Carisbo dagli uffici di via Zamboni è partito un fax con una nota nella quale si accoglie «con interesse» la contro-Opa. «L'annuncio concretizza l'ipotesi, già prospettata in precedenza ai vertici del Rolo in un clima di reciproca collaborazione, di un'offerta concorrente sensibilmente migliorata rispetto a quella del Credito Italiano». Insomma, era quello che a Bologna si aspettavano. Così se l'Opa del Credit era stata ritenuta appena «più rispettosa» di quella inizialmente annunciata, questa può essere considerata sostanzialmente «amichevole». Anche se una valutazione più compiuta delle due offerte, sarà fatta nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione già convocata per domani. Intanto, però, alcuni azionisti storici del Romagnolo non hanno atteso per dare un giudizio assai positivo della nuova offerta targata Cariplo-Imi-Carisbo. La pensa così Mario Lucaccini, leader dei «fedelissimi» di Lugo: «È meglio di quella del Credit. Anzi, è buona». Lucaccini mette però nel conto un possibile rilancio Credit. Entusiasta addirittura Giorgio Seragnoli: «È stato esaudito un mio desiderio». Anche lui però pensa che «il Credit è troppo interessato, non penso si ritirerà». Ed è quanto le più recenti dichiarazioni dei vertici Credit lasciano intendere. Con que-

sta nuova offerta, dice a sua volta Franca Cirri «il Rolo ha la possibilità di continuare ad esistere». I consigli della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e di Carisbo spa sono stati gli ultimi a dare il via libera all'operazione. La riunione, cominciata alle 18,30, si è prolungata per oltre due ore. E, secondo alcune indiscrezioni, la decisione di partecipare alla cordata è stata presa «quasi all'unanimità». Certo non era facile decidere di affiancare un colosso come Cariplo. Soprattutto dopo che la Cassa ha avuto a portata di mano la possibilità di una fusione che l'avrebbe posta in posizione dominante dentro al Rolo. Ma questo «sogno», come l'ha definito un consigliere uscendo non si è realizzato e quindi Carisbo ha dovuto fare i conti con la «dura realtà». O giocare la partita, cercando di ricavare i migliori risultati possibili, oppure rischiare l'isolamento nella propria area di operatività. «Puntavamo alla fusione, non è stato possibile e quindi abbiamo ritenuto di partecipare a questa operazione con l'obiettivo di salvaguardare il radicamento territoriale di un grande gruppo bancario», ha sintetizzato il direttore della Cassa Leone Sibani. Che però non ha voluto aggiungere alla cordata.

FIAT Continua la tendenza positiva

ROMA. Continua il trend positivo commerciale, finanziario ed economico della Fiat. È quanto emerge dalla riunione del Consiglio di amministrazione dell'azienda torinese, che si è riunito ieri sotto la presidenza di Giovanni Agnelli per esaminare l'andamento del Gruppo al 31 ottobre scorso e alcuni dati relativi all'intero '94. «Sia i consuntivi che le previsioni aggiornate di chiusura esercizio — si afferma in una nota della società — continuano a collocarsi su un trend di miglioramento rispetto alle positive indicazioni precedentemente formulate». Il Consiglio ha anche esaminato «le previsioni di mercato e gli obiettivi dell'azienda per il prossimo triennio». Sembra scontato l'obiettivo di raggiungere i 63 mila miliardi di fatturato consolidato nell'esercizio '94, con una crescita del 15% rispetto al '93.

MANDARINA DUCK Joint venture per i mercati dell'Asia

BOLOGNA. Il marchio Mandarina Duck, leader di mercato della pelletteria, entra nell'abbigliamento. La nuova attività — che inizialmente sarà rivolta ai soli mercati asiatici — sarà affidata a «Mandarin Duck Japan», una joint venture formata da Finduck, holding italiana presieduta da Paolo Trento, e le società giapponesi Itochu Corporation (la più grande trading company del Giappone, con 250 mila miliardi di lire di fatturato) e Tomorrowland, azienda produttrice di abbigliamento, con 100 negozi e un fatturato di 160 miliardi di lire. La joint venture (5 miliardi di lire il capitale sociale), è controllata al 51% dalla Itochu, la Finduck ha il 25%, mentre il 24% restante è della Tomorrowland.

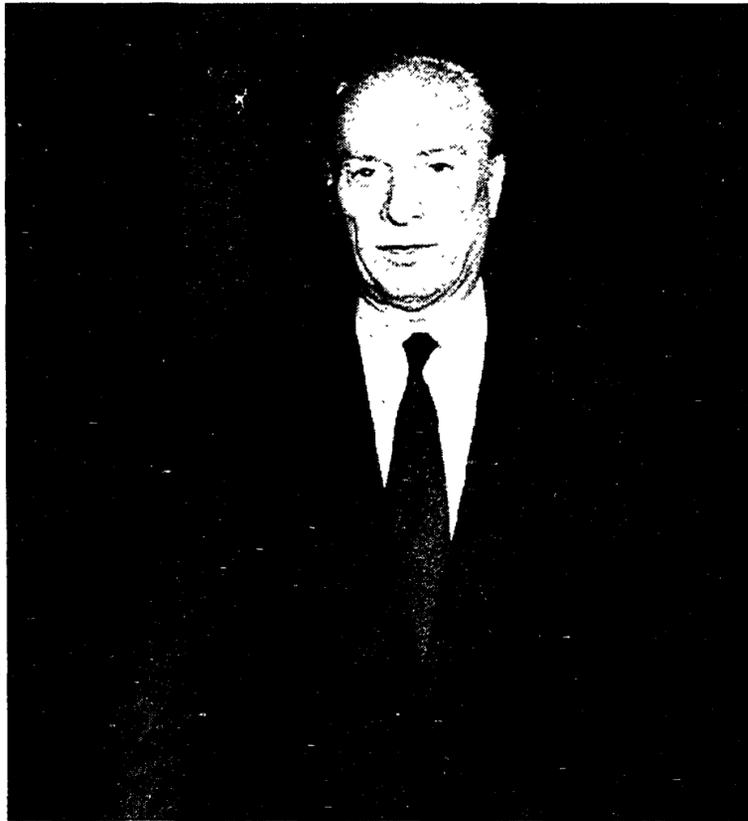
TELEFONINI. Stamane riunione del Cipe dopo un incontro con Amato Gsm, oggi Telecom firma la concessione

GILDO CAMPESATO

ROMA. Telefonini: dopo la guerra, è scoppata la pace. Dopo Omnitel-Pronto Italia, infatti, anche Telecom è ora disposta a firmare la convenzione sul nuovo servizio Gsm, il cellulare europeo. L'atto ufficiale è previsto addirittura per stamattina a mezzogiorno e mezzo. Per dare il suo consenso alla liberalizzazione del mercato del radiomobile digitale, Telecom aveva avanzato due richieste: la riduzione in tre anni del canone pagato allo Stato dal 3,5% allo 0,5% dei ricavi (per i conti pubblici significativi quasi 1.500 miliardi di entrate in meno); la liberalizzazione delle tariffe del Tacs (il telefonino tradizionale) oltre a quelle del Gsm. Sul primo punto ha avuto soddisfazione piena (con un calo più consistente nel '98); sul secondo ha ottenuto la liberalizzazione delle tariffe Tacs 18 mesi dopo l'ingresso sul mercato del Gsm di Omnitel. Nel frattempo, però, ottenerà un regime tariffario flessibile per avvicinare le tariffe Tacs a quelle di mercato. Telecom dovrà comunque

osservare due obblighi precisi: separare la contabilità del sistema radiomobile Tacs da quello del gsm, e separare il marketing e cioè la pubblicità e la commercializzazione dei due sistemi. Le proposte di Telecom avevano incontrato una netta opposizione da parte dei concorrenti. Secondo Omnitel, infatti, tariffe troppo basse del Tacs avrebbero impedito il passaggio al nuovo sistema degli utilizzatori del cellulare tradizionale. Argomentazioni simili aveva avanzato anche il presidente della commissione Antitrust Giuliano Amato. Telecom ha ribattuto che la mancata liberalizzazione tariffaria avrebbe costituito la premessa per distruggere il Tacs, un sistema che ha incontrato un grande successo commerciale con oltre due milioni di clienti e su cui il gestore pubblico ha investito alcune migliaia di miliardi. Di qui il braccio di ferro ed il rifiuto di Telecom di firmare la convenzione che

accettabile da Telecom assieme ai ministri del Tesoro Lamberto Dini e del Bilancio Giancarlo Pagliarini. Il ministro delle Poste si è poi incontrato con Amato per ottenere il consenso dell'Antitrust. Quindi, ieri pomeriggio, ha inviato ai colleghi la delibera che oggi sarà presentata al Cipe. Subito dopo, il consiglio di amministrazione di Telecom darà il proprio assenso alla firma della concessione. **Finsiel.** «La costruzione della società dell'informazione non dipende soltanto dalle tecnologie esistenti e dalle aziende che le applicano, ma da una decisa volontà dei governi europei a muoversi in questa direzione»: lo sostiene l'amministratore delegato della Finsiel Pier Paolo Davoli in una intervista al *Financial Times*. Per le autostrade informatiche, ha osservato Davoli, è urgente la redistribuzione dei fondi messi a disposizione dal quarto programma quadro dell'Ue, indirizzando i contributi dalla ricerca tecnologica verso le applicazioni informatiche.



Il presidente della Cariplo, Sandro Molinari

Savadi

In quattro anni seimila sportelli bancari in più

ROMA. In quattro anni le banche italiane sono state protagoniste di una frenetica espansione territoriale, che ha modificato sensibilmente la geografia del credito. Nel periodo 1989-1993, dopo la liberalizzazione, sono stati aperti circa 6 mila nuovi sportelli, lo stesso incremento che il sistema aveva registrato nei 25 anni precedenti; si è dimezzata la presenza delle banche «monocellulari», scese da 410 a 191, e sono nati 8 colossi con più di 500 sportelli. L'analisi è contenuta in uno studio pubblicato nella collana temi di discussione della Banca d'Italia.

Salta la fusione tra Warburg e Morgan Stanley

ROMA. Il progetto di fusione tra la merchant bank statunitense Morgan Stanley e la britannica Warburg è interrotto. Lo ha reso noto in un comunicato la Morgan spiegando che le modalità e il prezzo proposti dal Mercury Asset Management Group per partecipare all'operazione sono inaccettabili. Il fondo di gestione controllato al 75% dalla Warburg, ha spiegato la banca d'affari statunitense, non può non essere parte integrante dell'operazione di fusione.

Il Pds toscano per un Monte trasformato in Spa

FIRENZE. «Piccin» sbaglia quando fa una battaglia contro la trasformazione del Monte dei Paschi in società per azioni, ma è nel giusto quando rivendica ai senesi la proprietà della banca: così il responsabile economico del Pds della Toscana, Mauro Grassi, ha commentato ieri la discussione sull'assetto futuro della banca e le decisioni del sindaco pisanesino Pierluigi Piccini di cambiare quattro amministratori di nomina comunale, i consiglieri della banca — ha rilevato Grassi, premettendo di parlare in linea teorica — non sono i proprietari dell'istituto e quindi non possono prendere iniziative che spettano alla proprietà sul versante dei principi fondamentali, altro invece è la giusta autonomia dei consiglieri nel governo della banca.

Bnl, al via il primo fondo mobiliare

ROMA. Avrà una dotazione di 100 miliardi di lire il primo fondo chiuso mobiliare del gruppo Bnl inteso prevalentemente ad aziende di piccole e medie dimensioni. Il fondo, la cui costituzione è stata approvata ieri dal consiglio di amministrazione dell'istituto di credito presieduto da Mario Sarcinelli si avvarrà di sinergie tutte interne al gruppo. L'annuncio della costituzione del fondo è stata data a margine dell'assemblea straordinaria dell'istituto che ha approvato l'aumento di capitale riservato al Tesoro di 175,6 miliardi di lire.

MERCATI		
BORSA		
MIB	959	1,59
MIBTEL	9.514	2,53
MIB30	13.648	2,78
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'		
MIB COMUNIC		2,47
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'		
MIB MIN-MET		- 0,1
TITOLO MIGLIORE		
CEM MERONE WO		17,14
TITOLO PEGGIORE		
SMI METALLI W		- 66,67
LIRA		
DOLLARO	1.633,40	- 4,77
MARCO	1.039,06	- 2,70
YEN	16,293	- 0,02
STERLINA	2.547,29	- 9,26
FRANCO FR	301,34	- 0,79
FRANCO SV	1.229,51	- 3,49
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,08
AZIONARI ESTERI		0,32
BILANCIATI ITALIANI		0,08
BILANCIATI ESTERI		0,11
OBBLIGAZ ITALIANI		0,04
OBBLIGAZ ESTERI		0,01
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		8,15
6 MESI		8,22
1 ANNO		9,09